



L'EDITORIALE

La scommessa sul mondo

PIERO COLAPRICO

UN bel libro di Alberto Savinio è intitolato *Ascolto il tuo cuore, città*. Noi siamo in grado di ascoltare il cuore dei libri? Il «bello» di Tempo di Libri, la Fiera milanese arrivata alla seconda edizione, è che assomiglia a **Bookcity**. Ma anche il «brutto» di Tempo di Libri è che assomiglia a **Bookcity**.

Non è facile trovare la propria strada e avere, bella o brutta che sia, un'identità. Mentre di **Bookcity** molto sappiamo, e tanto si è scritto degli appuntamenti a pioggia della sesta edizione record di novembre scorso, con 175mila presenze, della seconda edizione di Tempo di Libri per ora non sappiamo moltissimo. Abbiamo un ricco calendario e i nomi del migliaio e passa di partecipanti italiani e stranieri. Sul sito www.tempodilibri.it, con il calendario navigabile e con la lente della ricerca ben funzionante, possiamo farci un'idea della qualità e quantità degli ospiti, ma se lei, proprio lei, la Fiera milanese, sarà «bella o brutta», di successo o no, è difficile immaginarlo.

Per adesso sappiamo solo che appare cruciale. Dopo lo strappo con il Salone di Torino, la partenza dell'anno scorso era stata timida. Sin troppo, per gli standard di quella che chiamiamo con affetto «la città di M.».

Come se si fosse pensato: «Tanto a **Milano** la gente arriva». Invece, **Milano** non perdona se qualcuno non offre «qualcosa» di nuovo, non si sbatte, non sgomita, se non suda.

» SEGUE A PAGINA III

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale



Essere internazionali e milanesi ecco la sfida per il cuore dei libri

Sotto il segno dell'ottimismo editori e autori ripartono da Fiera-city

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

PIERO COLAPRICO

INFATTI, questa sera si parte con un'anteprima. Un ingresso gratis, un anticipo di festa, per andare incontro il più possibile al pubblico: dalle 18,30 comincia un viaggio fra le parole, e tra le parole forse più "lavorate", quelle che compongono le righe d'apertura dei libri.

Dopo un testo di Umberto Eco, gli studenti sono chiamati a interpretare centinaia di incipit, anche di capolavori famosissimi. La festa andrà avanti sino a tardi e domani, giovedì 8 marzo, festa della donna, si comincia ufficialmente per finire cinque giorni dopo, lunedì 12 marzo. Si respira un'atmosfera che rimanda all'ottimismo, al gioco tra «alto» e «basso».

Replicare per filo e per segno il programma ci pare superfluo. A parte il sito, noi stessi abbiamo un bel po' di pagine sul "Tutumilano" che esce domani. Seguiremo Tempo di Libri costantemente, sulle pagine milanesi e sulle pagine della cultura e su milano.repubblica.it.

Qui c'interessa di più sottolineare la possibilità che questa Fiera possa finalmente funzionare «alla milanese». Il successo dipende anche da una parola chiave, che è: internazionale.

La pronunciano tutti, come segno distintivo rispetto alle altre manifestazioni letterarie. Tant'è vero che sono attesi gli editori stranieri, c'è il gemellaggio con la Buchmesse di Francoforte. E se Tempo di Libri punta a essere la Francoforte italiana, al momento occorre restare onesti e non tappare lo sguardo davanti alla realtà oggettiva: e cioè, se si esce dal ristretto giro dei giornalisti culturali, delle case editrici, degli scrittori, non è che per la città, e per l'Italia, an-

cora oggi si sappia molto di questa Fiera. Nel senso che non bastano i manifesti alle fermate della metropolitana o i blog per radicare in una città "qualcosa" che prima non esisteva. Occorrono tempo e investimenti.

E, comunque, qual è il senso di Tempo di Libri? Se si guarda al calendario, troviamo uno dei padri del legal thriller, John Grisham, che incontra i suoi numerosi lettori, e Marco Balzano, Premio Campiello, milanese, che cura una striscia quotidiana sulla poesia, la Cenerentola delle librerie. Arrivano Francesca Cavallo ed Elena Favilli, autrici di *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, il titolo più ven-

duto del 2017. Poi si strizza un occhio all'intrattenimento, visto che non manca un incontro sui Telegatti con Pippo Baudo e Michelle Hunziker, ma si parla della "Fondazione del Fai come atto di ribellione", con Giulia Maria Crespi che ne discute con il responsabile della Fiera, Andrea Kerbaker. Il lunedì, ultimo giorno, e a una settimana dai risultati elettorali, ci saranno i direttori di alcuni giornali, compreso il nostro Mario Calabresi, ad analizzare in pubblico quello che è successo, a lanciarsi in previsioni di scenari possibili. Cioè, abbiamo un menu molto vasto.

Noi, in queste pagine, abbiamo provato a mettere insieme

qualche concetto minimo, che parte dalla colossale domanda sospesa: i lettori che cosa vogliono? E, soprattutto, vanno accontentati? Quando si va a Mantova, a settembre, si entra nelle bellezze della città e in un affollato labirinto d'incontri sempre diversi, perché la scelta dei curatori del Festival della letteratura è convocare scrittori spesso di nicchia, i "mai sentiti", perché incuriosiscono. E se andiamo in piccoli festival, in località di provincia, che vogliamo? Forse incontrare in un pomeriggio un mondo decisamente più vasto del nostro. E se ci muoviamo per andare a sentire un autore che ci piace? Certamente vogliamo anche "vedere" come parla, come si muove, che tipo è: non solo ascoltare un'intervista più o meno ben fatta.

Con questo spirito abbiamo pensato di proporvi in queste pagine un viaggio tra gli universitari in attesa degli esami, tra i

pendolari che aprono un libro sul metrò, tra chi un volume non lo apre mai, tra i giovani scrittori. Vi accompagniamo lungo le strade dove s'incontrano Hemingway e Sepúlveda, lungo i capisaldi che possono raccontare a chiunque l'anima di questa città e della nostra regione e recuperiamo un dibattito sul senso che hanno oggi gli incontri culturali, la fabbrica degli eventi, i format utili a portare le persone a interrogarsi sul «bello». Perché investiamo dieci euro e oltrepassiamo le porte della Fiera? Al momento, credeteci, una risposta non c'è: ma cercheremo di averla in questi giorni che, comunque, non sono dedicati al superfluo, ma all'essenziale per noi Sapiens, e cioè l'esplorazione di altri orizzonti, e sappiamo che ogni libro, se è buono, può spalancare un intero mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gemellaggio con la Buchmesse di Francoforte porterà in città tanti editori dall'estero

Quest'anno per andare incontro al pubblico una location più vicina e biglietti scontati



Una ragazza in libreria. Foto: Duilio Piancresi

**TUTTI I NUMERI
DI TEMPO DI LIBRI****5****LA DURATA**

I giorni della Fiera internazionale dell'editoria di **Milano**, dall'8 al 12 marzo

2**LE LOCATION**

Gli eventi sono ospitati in due padiglioni di fieramilanocity, il 3 e il 4

850**GLI INCONTRI**

Sono gli incontri ai quali si può accedere con il solo biglietto di ingresso in Fiera

1.200**I RELATORI**

Sono scrittori, sportivi, cantanti, registi, personaggi dello spettacolo e blogger invitati

15**GLI UNDER 35**

Sono gli scrittori emergenti, vere star per il pubblico più giovane, che intervengono a Tempo di Libri

400**GLI ESPOSITORI**

Tra questi le case editrici italiane di maggiori dimensioni presenti in Fiera

16**I LIBRAI ANTIQUARI**

Sono quelli presenti nello spazio dell'Associazione librai antiquari d'Italia (Alai)

150**GLI STRANIERI**

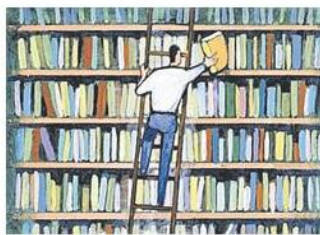
Tra i 400 partecipanti al Milan International Rights Center (Mirc) 150 sono editori e agenti stranieri

32**I PAESI DI PROVENIENZA**

Gli editori e gli agenti stranieri presenti in Fiera arrivano da 32 paesi

5.800**GLI APPUNTAMENTI**

Sono le richieste di appuntamento già programmate nell'ambito del Mirc

**Tempo
di libri**